

A mio avviso, è ovvio l'inferire che Augusto, re di Ungheria, mentre si credeva in diritto col suo sovrano rescritto di imporre altre tasse, le quali sono delineate in questo lungo statuto, non disconosceva pur quello di statuire una tassa *sui generis* ai proprietari o conduttori di mulini posti sul Po e sull'Oglio.

Io credo, allo stato attuale delle cose, di poter sostenere che si tratta...

VALERIO. Domando la parola.

PISSAVINI, *relatore*... di una vera tassa e non di un onere contrattuale, mediante il quale si concedeva a taluno la piena facoltà di mettere mulini sul Po e sull'Oglio, purchè essi pagassero allo Stato quel *quid* che era determinato dal rescritto.

Per non prendere altra volta la parola, io concluderò (appoggiato anche, come dissi, dalle conclusioni della Commissione del bilancio e dal favorevole avviso di uno de' suoi membri autorevoli che pur fece lunghi studi a questo riguardo, e che si è dovuto persuadere che trattasi di una vera tassa) chiedendo alla Camera che si compiaccia di adottare le proposte della Commissione.

Ed a questo riguardo farò una brevissima osservazione all'onorevole mio amico Valerio. L'invio al ministro di questa petizione nel senso della Giunta non indica per nulla ordinare l'abolizione della tassa. Mi pare che il relatore abbia detto in principio che la Giunta rimetteva questa petizione al ministro delle finanze, perchè, dopo quegli studi che avrà creduto opportuno di fare, venga alla Camera con quei provvedimenti che sono conformi all'equità ed alla giustizia; ed io credo, o signori, che l'equità e la giustizia vogliono che questa tassa di natura tutt'affatto particolare abbia a cessare. È solo con tali intendimenti che persisto nelle spiegate conclusioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bortolucci.

BORTOLUCCI. Io sento il bisogno di ringraziare l'onorevole relatore degli schiarimenti che egli mi ha favorito, ma nello stesso tempo sento il dovere di dichiarare che questi schiarimenti non mi hanno soddisfatto interamente.

L'onorevole relatore si è riferito all'origine di questa tassa ed ha accennato ad un decreto dell'imperatore o re d'Ungheria. Non ricordo di qual sovrano abbia parlato, ma dal brano del decreto che egli ha letto per appoggiare la sua opinione, mi pare che si possa trarre una conseguenza affatto opposta.

In quel decreto, se non ho male inteso, si accenna a convenzione. Ora, quando io sento parlare di concessioni aventi rapporto a convenzioni, ho ragione di ritenere che si tratti di un onere contrattuale, di un corrispettivo cioè dovuto al demanio pel diritto d'uso delle acque pubbliche.

PISSAVINI. L'avrebbe sostenuta in giudizio.

BORTOLUCCI. Permetta l'onorevole relatore che io

possa rafforzare questo mio concetto anche con altre conghietture che mi sembrano di qualche importanza.

Io domanderei all'onorevole relatore come questi proprietari di mulini natanti sul Po si trovino in possesso delle acque pubbliche. La Commissione ha essa esaminato l'origine di questo possesso? Finqui io non ho sentito dall'onorevole relatore alcuna parola che valga a convincere che la Commissione fosse pienamente informata del come questa supposta tassa fu introdotta, se cioè a scopo di un pubblico tributo, o non piuttosto a titolo di corrispettivo di un diritto demaniale trasfuso nei proprietari di quegli opifici.

Un'altra conghietture che mi sembra di non poco momento si è l'antichità più che secolare e la diuturnità della tassa, che le dà appunto il carattere di canone o di fitto come rilevò benissimo anche l'onorevole Fiastri.

Se realmente fosse stata una imposta o tributo applicato al consumo, come si vorrebbe dai difensori della petizione, è impossibile che, nel lungo volgere dei secoli, non fosse andato soggetto come tutti gli altri a variazioni e modificazioni. È impossibile d'altronde che fosse stato imposto ai soli mulini natanti, e non agli altri consimili opifici dell'ex-ducato di Mantova.

Ad ogni modo, o signori, come possiamo, senza avere esaminati bene gli atti originari, nè verificata la vera causa e natura della prestazione, come possiamo noi prendere la determinazione di inviare questa petizione al Ministero, con raccomandazione che dia ascolto ai reclamanti?

Absolutamente, in questo stato di cose non potrei dare il mio voto favorevole alle conclusioni della Commissione, non perchè io non desidero che quando si trattasse di una vera imposta eccezionale, non debba essere abrogata a favore di quei mugnai, ma perchè io credo che l'interesse dello Stato e quello della giustizia reclamino una più matura e piena cognizione di fatto. E quindi proporrei che si sospendesse ogni definitiva risoluzione su questa petizione affinchè venissero dati maggiori schiarimenti intorno alla vera indole della tassa di che si tratta, e al come i mugnai ricorrenti sono in possesso del diritto d'uso delle acque del Po, e quale corrispettivo per quest'uso essi pagano allo Stato. Gli è da queste sole indagini che noi possiamo rettamente definire la questione senza pregiudicare agli interessi di alcuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Valerio ha facoltà di parlare.

PISSAVINI, *relatore*. Domando la parola.

VALERIO. L'onorevole relatore ha confortato l'opinione della Commissione sulle petizioni col parere di persone competentissime, ed indicò fra queste persone competentissime la Commissione del bilancio.

Io temo che l'onorevole relatore sia a questo proposito caduto in un equivoco.

Che la persona che fu nominata per essere relatore del bilancio del 1870 abbia espresso un'opinione, e